

di Mario Cappai*

VENT'ANNI DI PRECARIATO



E' evidente come i coadiutori regionali abbiano operato ed operino nel settore animale più rilevante per l'intera economia sarda: quello dell'allevamento ovino, bovino, suino e caprino.

Il fenomeno del precariato nella professione veterinaria in Sardegna nasce principalmente intorno alla figura professionale del "Veterinario Coadiutore Regionale". I Veterinari Coadiutori Regionali, oltre che nelle emergenze sanitarie, quali Peste Suina Africana e Blue Tongue, hanno svolto mansioni che, facendo riferimento all'art. 2 della Legge Regionale n. 15 del 08/07/1985, comprendevano tutte le attività del Veterinario Pubblico Dipendente sia di area "A" (Sanità Animale) sia di area "B" (Ispezioni degli alimenti di origine animale). Questo protrarsi di situazioni ha fatto sì che ad oggi gli stessi operatori hanno

maturato più di 20 anni di precariato; tali incarichi, i primi datati 1985, hanno avuto fasi continuative anche di sette anni, gli incarichi di veterinario coadiutore erano conferiti, utilizzando apposite graduatorie allestite dagli Ordini provinciali dei Medici Veterinari, sulla base delle direttive stabilite e impartite dall'Assessorato all'Igiene e Sanità della R.A.S.

Il "Veterinario Coadiutore Regionale" è un professionista del quale la Regione Sardegna, nel corso degli anni, si è sempre avvalsa per sopperire sia ad esigenze straordinarie, ma anche ai servizi cosiddetti ordinari e di routine (quali macellazione, controlli amministrativi, piani sanitari mirati come la lotta alla TBC, Leucosi e Brucellosi, sino al contrasto alla Blue Tongue, Peste Suina classica, Africana, Malattia Vescicolare del Suino ecc.). Altresì l'incarico è sempre stato subordinato alla presentazione presso l'Azienda USL di una dichiarazione dell'interessato, dalla quale risultasse il non avere in atto alcun rapporto di lavoro con Enti pubblici o privati o altre attività incompatibili. Si fa presente inoltre che il contratto che la Regione ha sempre stipulato con i Veterinari Coadiutori Regionali prevedeva il divieto all'attività libero professionale nelle aziende del territorio di competenza e precludeva la partecipazione

di Mario Cappai*

alle scuole di specializzazione. Nel contempo il D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 ha introdotto il requisito della specializzazione per la partecipazione al concorso per la dirigenza senza salvaguardare, ingiustamente, il diritto acquisito da parte dei laureati in data antecedente. E' come se oggi il legislatore introducesse una norma in base alla quale per poter partecipare al concorso per il livello dirigenziale del profilo professionale di Veterinario fosse necessaria una super-specializzazione senza salvaguardare il diritto degli attuali specializzati (?).

I principali provvedimenti legislativi che - nella fattispecie della figura del Veterinario Coadiutore Regionale - rendono improcrastinabile l'adozione di un qualsiasi provvedimento di "stabilizzazione" sono: la "Legge Nazionale sul Precariato" (la Finanziaria 2007) e l'art. 36 della Legge Finanziaria Regionale 29/5/2007 n. 2.2.

E' evidente come - nello spirito del Legislatore nazionale e regionale, il superamento del fenomeno "precariato" deve essere affrontato con l'intento prioritario di eliminare in via principale il cosiddetto "precariato storico" o altrimenti definibile di lungo corso. Una prima ipotesi di soluzione parziale ma che, in coerenza con gli altri aspetti sia di carattere legislativo e normativo, sia di carattere più espressamente "politico" può consentire di dare una prima adeguata ed accettabile risposta al fenomeno del precariato "storico" nella Regione, è data dalla approvazione da parte del Consiglio Regionale dell'emendamento così formulato (già approvato, in maniera unanime) in sede di Commissione Bilancio: i veterinari coadiutori regionali, che abbiano svolto un periodo di attività, a partire da almeno 15 anni, anche non continuativi, sono inquadrati presso le ASL dove hanno espletato l'ultimo periodo di servizio, secondo le modalità previste nell'art. 36 della L. R. 29 maggio 2007, n. 2.

Nel programma elettorale e nelle intenzioni programmatiche dell'attuale compagine di governo Regionale, era chiaramente espressa la volontà di aggredire con azioni legislative e normative coerenti e trasparenti, l'incongrua e persino anacronistica situazione dei lavoratori precari che operava-

no per conto della stessa Amministrazione Regionale. In coerenza con tali enunciati, ci risulta che alcuni provvedimenti importanti (anche nei numeri) siano stati adottati recentemente; diamo atto in tal senso alla Giunta e, soprattutto al Consiglio Regionale, di aver agito con coerenza e lungimiranza.

Ritenevamo quindi essere arrivato il momento di applicare le stesse misure anche ai Veterinari Coadiutori Regionali che, secondo i criteri ed in possesso dei requisiti necessari, (previo espletamento delle prove selettive previste dalla legislazione vigente), potevano essere stabilizzati all'interno dell'organico Regionale.

Capiamo che le difficoltà, paventate da più parti, rendevano di difficile applicazione la decisione della terza commissione del Consiglio (Programmazione e bilancio), ma la determinazione degli amministratori regionali nel voler dare una risposta al fenomeno, non si è fermata, e grazie anche alla disponibilità manifestata da più parti, si è trovata una intesa condivisa dal Consiglio regionale. Si è preso l'impegno di dare finalmente applicazione all'ACN (accordo collettivo nazionale) del 23 marzo 2005, rivolto alla medicina specialistica ambulatoriale ai medici veterinari e ad altre professionalità sanitarie, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 1 marzo 2006. L'accordo si applica ai medici veterinari che saranno chiamati ad operare in aziende ed enti del SSN compresi gli istituti zooprofilattici con un rapporto di lavoro autonomo convenzionato, sulla base delle norme previste dall'accordo del 23 marzo 2005 per la disciplina del rapporto di lavoro dei medici specialisti e le altre professionalità ai sensi dell'art. 8 del D. LGS n. 502 del 1992.

Ottiene trattasi di dare finalmente gambe ad una legge dello Stato, nella speranza che finalmente risolva in maniera soddisfacente una situazione che stava determinando contrasti all'interno della categoria veterinaria, adesso è necessaria un'azione comune di impegno per dare certezze ad un futuro di tranquillità.

*Vice Presidente Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Nuoro